



III PILASTRO - INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2016

Scania Finance Italy S.p.A.

Sede Legale in Trento, Via di Spini n. 21

Sede amministrativa in Milano, via Lombardini n.13

Capitale sociale Euro 16.350.000
interamente versato

Iscritta nell'elenco degli intermediari finanziari ex art 106 T.U.B, n. 28

Unipersonale soggetta alla direzione ed al coordinamento di Scania CV AB (Svezia).

Codice Fiscale: 03333020158

Partita IVA: 01204290223

Sommario

III PILASTRO - INFORMATIVA AL PUBBLICO.....	1
Situazione al 31 dicembre 2016	1
INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
LA STRATEGIA DEL RISCHIO.....	4
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	7
CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI	11
Rischio di Credito.....	13
Rischio Operativo.....	14
Rischio di Concentrazione	15
Rischio di Tasso di Interesse	16
Rischio di Liquidità.....	16
Rischio Strategico e di Reputazione.....	17
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	18
FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR).....	18
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	21
Informazioni di natura qualitativa.....	21
Informazioni di natura quantitativa.....	23
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	25
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	25
Informazioni di natura qualitativa.....	25
Informazioni di natura quantitativa.....	27
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	31
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	31
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	31
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	34
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	37



INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (anche il documento) è stata redatta secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito anche Circolare), Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che richiama le norme contenute nella Parte Otto e Dieci del regolamento Europeo n. 575/2013 (anche detta CRR o il Regolamento).

La Scania Finance Italy (di seguito anche la Società o SFI), essendo Intermediario autorizzato, è tenuta alla pubblicazione dell'informativa richiesta, su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio. Il documento informativo viene pubblicato nel sito internet della società <http://www.scania.it/servizi/servizi-finanziari/>, alla sezione [informativa al pubblico](#).

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del Regolamento che hanno specifica applicabilità per la Scania Finance Italy.

Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Nella redazione d

el documento, la Società ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.



OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA STRATEGIA DEL RISCHIO

La Scania Finance Italy S.p.a. è una società italiana per azioni che esercita l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, adottando un modello di *corporate governance* di tipo tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare quali un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e gestione, nonché di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione (anche Organo di Supervisione Strategica o Organo) è responsabile delle strategie di business della Società, dell'adeguatezza patrimoniale, della struttura organizzativa e di *governance*, delle politiche di gestione del personale e di quelle retributive, nonché dell'intero sistema di controlli interni con particolare attenzione al governo dei rischi ed alla compliance aziendale. Il medesimo Organo assicura l'osservanza di una effettiva ed efficace relazione con l'Autorità di Vigilanza, nonché il pieno rispetto dei valori e dei principi etici di correttezza.

L'Organo di Supervisione Strategica definisce e rivede periodicamente la propensione al rischio sulla base della quale vengono assunte decisioni di carattere strategico, non solo riconducibili agli obiettivi di reddito, ma anche agli obiettivi di capitale. L'Amministratore Delegato recepisce le indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e definisce le linee operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.

In accoglimento del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa applicata agli intermediari finanziari, la Società prevede, nella propria valutazione della misurazione dei rischi c.d. di primo pilastro, l'utilizzo di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per quelli diversi dal primo pilastro vengono utilizzate metodologie interne ovvero incluse



nella medesima regolamentazione. La Società prevede inoltre metodologie di valutazione di tipo qualitativo ed individuazione di sistemi di mitigazione in tutti i casi di misurazione e valutazione di rischi non quantificabili.

Al fine di gestire efficacemente i rischi cui è esposta, la Società è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo; tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla società stessa.

La Società, a seguito della identificazione delle aree di rischio, dei relativi obiettivi e limiti, ovvero degli indicatori di rischio (o di rischio-rendimento) ritenuti maggiormente significativi, ha provveduto a predisporre il modello di monitoraggio dei rischi, così detto “Risk Reporting Framework”, oggetto di aggiornamento periodico, in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio.

Per ciascuno degli indicatori definiti, la Società procede all'individuazione, ove opportuno, dei seguenti livelli:

- obiettivi di rischio: il livello di rischio target (complessivo o per tipologia) che la Società intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- limiti di rischio: la devianza massima dal target consentita; è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il profilo di rischio effettivo assunto e misurato (*risk profile*) può collocarsi al di sopra o al di sotto dei diversi livelli di rischio identificati nel Framework. Nel caso in cui il risk profile si collochi al di sopra dei limiti identificati, sono attivati protocolli che prevedono il progressivo coinvolgimento degli opportuni Organi Aziendali.

L'attività di misurazione è principalmente svolta dalle funzioni operative direttamente coinvolte nei processi nei quali sono stati allocati i rischi.



Sulla base dei risultati delle misurazioni e valutazioni del livello dei rischi e della loro esposizione, l'Amministratore Delegato, di concerto con la Funzione di Risk Management & Compliance, elabora tutti gli opportuni piani di intervento utili agli scopi. Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato di Controllo Interno, valuta l'opportunità di attuare i presidi organizzativi e procedurali contenuti nei suddetti piani.



IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno adottato dalla Scania Finance Italy prevede, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la sistematica realizzazione delle seguenti attività di controllo:

- Controlli di 1° livello - Controlli di linea: condotti dalle unità operative, sono dirette ad assicurare il corretto svolgimento delle diverse operazioni poste in essere nel rispetto della normativa di regolamentazione interna. Sono coinvolte tutte le unità funzionali responsabili dei processi operativi (dall'addetto che effettua l'operazione al responsabile gerarchico).

La distribuzione delle attività di controllo capillare sulle strutture operative e la relativa formalizzazione trimestrale alle funzioni di controllo di secondo livello, consente a queste ultime il riporto periodico al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato di Controllo Interno, delle principali risultanze per le quali la Società deve porre in essere adeguati presidi dei rischi alle stesse correlati.

I controlli di primo livello si prefiggono di:

- incrementare la sicurezza e la qualità dei processi;
 - intervenire tempestivamente nei casi di disfunzionamenti/anomalie
 - diffondere la cultura del controllo nei vari servizi;
 - responsabilizzare gli addetti coinvolgendoli maggiormente nei processi di controllo dei rischi.
-
- Controlli di 2° livello:
 - ✓ Controlli di conformità: sono volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa e a porre in atto misure idonee a minimizzarli. La funzione coinvolta è la funzione *Compliance*;



- ✓ Controlli in materia di Antiriciclaggio: sono volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; la funzione Antiriciclaggio è deputata allo svolgimento di tali compiti;
- ✓ Controlli sulla Gestione dei Rischi – *Risk Management* – sono finalizzati ad assicurare l'attuazione ed il rispetto delle politiche di governo dei rischi definite dall'Organo di supervisione strategica, ovvero la loro adeguatezza nel continuo. La funzione di Risk Management è deputata allo svolgimento di tali compiti
- Controlli di 3° livello:- sono finalizzati alla individuazione o meno delle eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, ovvero alla valutazione periodica della adeguatezza ed affidabilità del sistema di controlli interno, nonché del sistema informativo, anche in termini di completezza e funzionalità.

Gli Organi e le funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

Funzione di Compliance: garantisce che la Società presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti, mediante la puntuale e coerente applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi, assicurando un'informativa completa e la promozione della consapevolezza dell'assunzione delle scelte finanziarie e della correttezza degli affari.

Scania Finance Italy S.p.A. ha istituito la funzione *Compliance* posta in staff all'Amministratore Delegato, con diretto riporto delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno.

La funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Società.

Funzione Antiriciclaggio: deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, i cui compiti sono affidati alle diverse strutture organizzative presenti nella Società stessa.



Il responsabile antiriciclaggio ha il compito di coordinare e di supervisionare le attività svolte dalle suddette funzioni coinvolte nell'adempimento degli obblighi vigenti in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Funzione Risk Management: collocata in staff all'Amministratore Delegato con diretto riporto delle proprie attività e delle risultanze della analisi di rischio, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno..

La funzione di Risk Management è incaricata dei seguenti compiti:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, al fine di garantire un'adeguata consapevolezza del rischio, una robusta *governance* dei rischi, un sistema di reporting efficace e la diffusione di una adeguata cultura del rischio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- assicura che ogni rischio di rilievo sia correttamente individuato, valutato, gestito e che siano sempre disponibili agli organi e alle funzioni aziendali competenti informazioni complete;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- propone il Risk Reporting Framework, all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per l'approvazione, verificandone l'adeguatezza nel continuo nonché il rispetto dei limiti operativi, ivi disciplinati;
- fornisce pareri preventivi su particolari operazioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;



- con riferimento all'ICAAP, collabora alla preparazione della relazione annuale in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo con funzione di supervisione strategica, assicurando l'adeguatezza patrimoniale attuale e futura.

La funzione di Risk Management predispone annualmente un programma di attività attraverso le quali i rischi vengono identificati, valutati, monitorati in funzione del modello di business identificato, delle previsioni regolamentari oltre agli obiettivi e limiti di rischio definiti. La definizione del piano avviene in coerenza con le linee di indirizzo strategico, dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi, individuati dall'Organo con funzione di supervisione strategica.

Funzione di Internal Audit: verifica, individua e valuta che le attività dalle diverse funzioni aziendali, vengano svolte nel rispetto delle procedure di regolamentazione interna andando, se nel caso, a rilevare i profili di criticità e maggior rischio.

L'attività di Internal Auditing prevede:

- una fase conoscitiva delle procedure e pianificazione degli interventi;
- interventi di revisione formalizzati attraverso degli appositi report;
- il coordinamento con i revisori esterni e il Collegio Sindacale, nonché con ogni altra funzione di controllo interno.

Il lavoro di revisione si concretizza in periodiche attività di controllo anche attraverso accertamenti di natura ispettiva nell'individuazione di eventuali aspetti critici e di debolezza procedurale. La valutazione delle risultanze del lavoro viene ricondotta ad un rapporto di revisione nel quale sono evidenziati i rilievi e/o suggerimenti per eliminare le eventuali carenze riscontrate; detto rapporto è sottoposto al commento da parte dei responsabili delle aree oggetto di verifica e successivamente presentato all'Alta Direzione, ovvero in sede di Comitato di Controllo Interno e poi sottoposto all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Annualmente tutte le funzioni di controllo, presentano al Comitato di Controllo Interno e per approvazione al Consiglio di Amministrazione, un piano dei controlli.



Comitato di Controllo Interno: una ulteriore componente del Sistema dei Controlli Interni definito da Scania Finance Italy S.p.A., è rappresentato dal Comitato di Controllo Interno – *Internal Control Committee* – costituito con l’obiettivo di facilitare e razionalizzare la comunicazione tra le funzioni e gli organi di controllo.

La funzione principale del Comitato risulta essere consultiva ed informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio ed alla delibera dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni sua proposta e/o valutazione, senza possibilità di modifica. Tutta l’attività del Comitato è oggetto di verbalizzazione, trasmessa all’Organo.

Il Comitato espleta la propria attività attraverso incontri di frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile ed in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, su tematiche afferenti l’assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni, prevedendo eventualmente la convocazione dei responsabili delle funzioni operative della Società.

CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI

Al fine di identificare le tipologie di rischio rilevanti, la Società ha analizzato le proprie attività di business e di “supporto”, tenendo conto dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l’attività, quali gli elementi rilevanti del mercato di riferimento, gli obiettivi strategici, i trend economici, nonché il contesto normativo di riferimento. Tale attività di *assessment* prevede la valutazione di indicatori di natura qualitativa e quantitativa atti a determinare il grado di rilevanza dei rischi ovvero a determinare i relativi presidi di mitigazione e/o le azioni da adottare al fine di apportare le necessarie correzioni.

In considerazione della identificazione dei rischi e della loro classificazione rispetto ai principi di Basilea, la Società ritiene rilevanti i rischi di cui alla successiva tabella:



RISCHI		Capitale		Rilevanza		
		Interno	18.223			
		Completivo				
		Requisito	%	Alta	Media	Bassa
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	13.598	74,62%	✓		
	Rischio operativo	2.031	11,14%		✓	
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	2.036	11,17%		✓	
	Rischio di tasso di interesse	559	3,07%		✓	
	Rischio di liquidità	0				✓
	Rischio strategico	-				✓
	Rischio di reputazione	-				✓

La Società ha invece definito come non significativi, per il proprio contesto, i seguenti rischi:

Controparte	la Società non opera con posizioni in strumenti finanziari;
Mercato	la Società non opera in mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
Paese	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Trasferimento	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Base	in quanto non applicabile il rischio di mercato
Residuo	la Società non adotta strumenti o tecniche di credit risk mitigation, rispetto alle quali possa manifestarsi tale tipologia di rischio
Derivante da Cartolarizzazioni	la Società non effettua operazioni di tale fattispecie
Leva finanziaria eccessiva	l'indebitamento della Società è esclusivamente infragruppo

Il Consiglio di Amministrazione, ha approvato l'Internal Capital Adequacy Process (ICAAP) confermando l'adeguata gestione dei rischi da parte della Società e valutando le misure di controllo in linea con il profilo e la strategia adottata.

Viene brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato e descritti i metodi e le tecniche usate per la valutazione.



Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Gli strumenti di controllo del rischio di credito si basano sulle procedure di affidamento, monitoraggio e recupero (anche *collection*), adottate mediante l'istituzione di una Credit Policy, predisposta nel rispetto delle linee guida della Casa Madre e costantemente aggiornata con formale delibera da parte dell'Organismo di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con funzioni di controllo.

Il processo di valutazione del merito creditizio, che si sostanzia nelle fasi di istruttoria, delibera (erogazione), monitoraggio, vede coinvolte diverse funzioni aziendali che partecipano alle singole fasi del medesimo processo, in dipendenza dei livelli di autonomia deliberativa correlati al grado di rischio che ogni posizione assume preventivamente nonché alla struttura del finanziamento. La Funzione di Credit Management è la struttura aziendale da intendersi quale driver dell'intero processo di valutazione e controllo del rischio di credito.

La valutazione del merito creditizio basa i propri obiettivi sulla correttezza delle stime di capacità attuale e prospettica del cliente di adempiere alle proprie obbligazioni: allo scopo vengono assunti elementi di analisi tecnica attraverso uno standard documentale, integrato a seconda delle diverse esigenze ovvero l'assunzione di informazioni pubbliche desunte da fonti ufficiali e riconosciute, nonché di parametri di rischio determinati sulla base dell'esposizione sistemica.

A valle del processo di valutazione del merito creditizio trovano collocazione le attività condotte principalmente dalla Funzione Portfolio Management/Legal & Collection in materia di monitoraggio del portafoglio e gestione delle posizioni a maggior rischio



Il processo di monitoraggio si integra nelle diverse fasi di controllo attraverso analisi periodiche disposte in materia di:

- insolvenze: prodromiche all'attività di recupero del credito
- posizioni deteriorate: effettuata a valere sulle rettifiche di valore, tramite elaborazione periodica delle *performance* dei pagamenti assunti dall'intero sistema creditizio;
- analisi finalizzate alla definizione di eventuali piani di ristrutturazione del contratto o risoluzione sia stragiudiziale che giudiziale;
- maggiori esposizioni: finalizzate a verificare la presenza di eventuali concentrazioni di rischio di credito.

La Società adotta inoltre procedure di rendicontazione periodica, dipendenti dalla tipologia di informativa, verso tutti gli Organi Societari e la Casa Madre.

La Scania Finance Italy adotta inoltre misure organizzative e procedurali incentrate sempre più alla crescente necessità di efficientamento dei processi di recupero delle partite anomale poste all'attenzione della struttura, c.d. *intensive care*, costituita trasversalmente mediante integrazione di competenze commerciali, di credito, di *collection*, nonché legali.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure operative oppure da eventi esogeni (quali ad esempio frodi, interruzioni di attività causate da catastrofi naturali, indisponibilità dei sistemi, etc.).

Il presidio dei rischi operativi è principalmente accentrato sulle strutture operative che svolgono regolare attività di controllo di primo livello (o di linea) adottate attraverso una metodologia di sorveglianza permanente dei processi ritenuti sensibili.

Il riscontro delle evidenze dei controlli condotti nel rispetto della normativa interna, è oggetto di attenzione sia da parte della Funzione di Risk Management & Compliance, sia



dell'Amministratore Delegato, nonché del Comitato di Controllo Interno ovvero del Consiglio di Amministrazione, a cui il medesimo Comitato riporta.

La Società attua periodiche analisi di qualificazione e quantificazione dei rischi operativi mediante l'aggiornamento delle componenti di rischio riconducibili ad errori o anomalie di processo. Siffatte analisi determinano alcuni indicatori di monitoraggio misurabili e confrontati con gli obiettivi strategici aziendali, le soglie di tolleranza e i livelli di attenzione determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di Risk Reporting Framework, sintetizzato attraverso una matrice di indicatori c.d. Dashboard, viene costantemente aggiornato al fine di individuare sia l'andamento del trend delle variazioni, sia il loro posizionamento rispetto alle soglie di appetito e tolleranza definiti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto le funzioni di controllo di secondo livello si occupano altresì di identificare le potenziali anomalie e di coinvolgere, eventualmente, le funzioni competenti nella definizione ed implementazione delle relative azioni correttive oggetto di specifica informazione all'Organo con Funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato di Controllo Interno.

Al fine di monitorare l'attuazione delle azioni correttive, la Funzione di Risk Management verifica che gli interventi siano adeguati ed efficaci (follow-up) valutando, inoltre la tempestività di realizzazione.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti, intese come singoli clienti e come gruppi di clienti connessi (*single name*), controparti appartenenti al medesimo settore economico (settoriali) o nella medesima area geografica (*Country*).



Con riferimento al rischio di concentrazione, la Società adotta procedure atte a valutare i gruppi di clienti connessi, mediante strutturazione delle fasi di:

- **Istruttoria**, nella quale vengono espletate le attività necessarie per identificare possibili gruppi di clienti connessi (di competenza della funzione *Credit*);
- **Valutazione**, nella quale - in base alle informazioni acquisite durante l'istruttoria - viene formalizzata la decisione di considerare i clienti oggetto di istruttoria come gruppo di clienti connessi ovvero come clienti singoli (di competenza del Responsabile della funzione *Credit* e dell'Amministratore Delegato);
- **Monitoraggio**, avente ad oggetto la verifica periodica circa l'attualità della valutazione assunta (di competenza della funzione *Credit*).

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse.

La Società ha previsto attività di controllo e strumenti di attenuazione del rischio di tasso e di rifinanziamento, attraverso il monitoraggio mensile che viene condiviso tra la Funzione Finance e l'Amministratore Delegato.

La Società predispone inoltre specifica reportistica trimestrale da inviare alla Casa Madre, con le risultanze del monitoraggio del rischio di tasso e di rifinanziamento.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) sia nello smobilizzo dei propri attivi (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.



La Società predispone quotidianamente il report relativo alla stima dei flussi di cassa (c.d. *liquidity forecast*), al fine di ottimizzare la consistenza del livello di liquidità all'interno del gruppo. Tale reportistica risulta essere uno strumento utile al fine di stimare le esigenze di liquidità nel breve termine.

Rischio Strategico e di Reputazione

Il rischio strategico è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Tra i principali fattori di rischio impattanti sul rischio di reputazione possono essere annoverati:

- il rischio operativo;
- il rischio strategico e di business;
- il rischio di conformità.

Il processo di autovalutazione del rischio strategico e di reputazione, prevede che il responsabile della Funzione di Risk Management & Compliance, in qualità di responsabile delle funzioni di controllo di secondo livello, effettui una verifica ed un aggiornamento dei contenuti dei questionari di autovalutazione, sottoposti all'attenzione dell'Amministratore Delegato sulla base degli elementi di novità che dovessero emergere rispetto alle precedenti analisi.

Il rischio strategico è supportato da un robusto processo di pianificazione e condivisione con la Casa Madre; tale rischio, oggetto di attenta valutazione nel corso del resoconto ICAAP, risulta adeguatamente presidiato. L'ulteriore valutazione del possibile impatto quantitativo dei diversi elementi di rischio sul raggiungimento degli obiettivi, rappresenta un importante arricchimento del modello complessivo di pianificazione.



La Società rileva periodicamente le risultanze emerse mediante le attività di controllo di primo, secondo e terzo livello, adottando nel più breve tempo possibile, ogni disposizione atta a mitigare le componenti di rischio rilevate. Il Comitato di Controllo Interno, ovvero il Consiglio di Amministrazione vengono costantemente coinvolti mediante la periodica condivisione delle risultanze emerse dalla attività di controllo e dei rispettivi indicatori di rischio rappresentati nella Risk Dashboard.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa al Pubblico è da riferirsi alla Scania Finance Italy SpA, intermediario finanziario iscritto nell'elenco di cui all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art 106 Tub (già ex art 107 TUB) quale società captive, soggetta alla attività di direzione e coordinamento della Scania CV AB, società svedese interamente partecipata dal Gruppo Volkswagen.

Scania Finance Italy, non potendo intendersi parte di un gruppo finanziario come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari¹, è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa, su base individuale.

FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri di Scania Finance Italy ivi rappresentati rispondono ai requisiti disciplinati dal Regolamento come richiamato dalla Circolare. La successiva

¹ cfr Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288 – Titolo 1 Capitolo 2 Sezione I



Tabella 1 riporta, il dettaglio dei Fondi Propri.

Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri

Voci/Valori	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	29.768
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	29.768
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	29.768
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall’AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	29.768

La



Tabella 2 riporta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Società.

Tabella 2 – Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	Valore di Bilancio 31/12/2016	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Voci dell'attivo		
10 Cassa e disponibilità liquide	4,74	
60 Crediti	305.249	
70 Derivati di copertura	-	
100 Attività materiali	475	
110 Attività immateriali	55	55
120 Attività fiscali	5.149	
140 Altre attività	20.416	
Totale dell'Attivo	331.349	55
Voci del Passivo		
10 Debiti	290.817	
50 Derivati di copertura	-	-
70 Passività fiscali	-	-
90 Altre passività	3.427	-
100 Trattamento di fine rapporto del personale	730	-
110 Fondi per rischi e oneri	1.162	-
120 Capitale	16.350	16.350
160 Riserve	13.581	13.581
170 Riserve da valutazione	(108)	(108)
180 Utile/Perdita d'esercizio	5.390	-
Totale del Passivo	331.349	29.823
FONDI PROPRI (A-B)		29.768



REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento dell'attività, presupponendo che le medesime perdite attese siano "fronteggiate" dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio). I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria, ovvero il giudizio di merito sull'adeguatezza patrimoniale della Società.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;



- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

**Informazioni di natura quantitativa****Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito**

Classi di Esposizioni	Ponderazioni	Fattore di Sostegno	Esposizione Lorda	Totale Svalutazioni	Esposizione al Netto delle Svalutazioni	Esposizione Ponderata al 31/12/2016
ESPOSIZIONI IMPRESE	100%	0	76.796	733	76.063	76.063
		0,7619	17.163	164	16.999	12.951
			93.958	897	93.062	89.014
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	75%	0	667	6	661	496
		0,7619	204.460	1.951	202.508	115.718
			205.127	1.957	203.169	116.214
ESPOSIZIONI SCADUTE	100%	0	17.995	14.919	3.076	3.076
		150%	0	3.670	130	3.540
			21.664	15.048	6.616	8.386
ALTRE ESPOSIZIONI	100%	0%	0	5	5	0
		0	507	0	507	507
		0	511	0	511	507
ESPOSIZIONI AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	100%	0%	0	20.382	0	20.382
		0	4.270	0	4.270	4.270
		250%	0	456	0	456
			25.109	0	25.109	5.411
ESPOSIZIONI INTERMEDIARI VIGILATI	20%	0	395	0	395	79
ESPOSIZIONI IMPRESE (ALTRE)	100%	0	2.432	0	2.432	2.432
ATTIVITA' DI RISCHIO - GARANZIE RILASCIATE	100%	0	3.697	0	3.697	3.697
ATTIVITA' DI RISCHIO - IMPEGNI A EROGARE FONDI	75%	0,7619	1.563	0	1.563	893
			354.456	17.902	336.553	226.633
RISCHIO DI CREDITO: 6%						13.598

Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo

Indicatore Rilevante	2016	2015	2014
1 Interessi e proventi assimilati	11.705	10.882	10.297
2 Interessi e oneri assimilati	(1.566)	(1.208)	(1.143)
3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso			
4 Proventi per commissioni/provvigioni	2.567	1.820	1.637
5 Oneri per commissioni/provvigioni	(181)	(128)	(90)
6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie			
7 Altri proventi di gestione	2.056	2.070	2.131
8 Elementi da escludere			
i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione,			
ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,	(50)	(78)	(63)
iii) i proventi derivanti da assicurazioni;	0	(3)	(44)
	14.531	13.355	12.725
	MEDIA		13.537
	RISCHIO OPERATIVO (15%)		2.031



Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione

Herfindahl	2,93%
PD	0,48%
C	0,773
EAD	89.753
GA	2.036
Capitale interno Credito	13.598
% Add-on	14,97%
Capitale Interno Credito e Concentrazione	15.634

Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Tasso d'interesse

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso Ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0	0,41%	0,00%	(21.522)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	0,41%	0,02%	(18.744)	(3)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	0,41%	0,07%	20.636	13
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	0,41%	0,15%	(103)	(0)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	0,41%	0,29%	(586)	(2)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	0,41%	0,56%	(811)	(5)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	0,41%	0,92%	(200)	(2)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	0,41%	1,25%	4.050	51
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	0,41%	1,57%	24.476	384
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	0,41%	2,07%	5.828	121
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	0,41%	2,70%	32	1
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	0,41%	3,64%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	0,41%	4,57%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	0,41%	5,31%	0	0
TOT								13.056	559



Tabella 7: Requisiti Patrimoniali

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2016	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A1. Rischio di credito e di controparte	336.553	226.633
1. Metodologia standardizzata	336.553	226.633
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di Credito e di controparte		13.598
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di concentrazione		
B.4 Rischi di mercato		
B.5 Rischio Operativo - Metodo Base		2.031
B.6 Rischio di Tasso d'Interesse		
B.7 Altri requisiti prudenziali		
B.8 Altri elementi di calcolo		
B.9 Totale requisiti prudenziali		15.629
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		260.528
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		11,43%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,43%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,43%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari, e per questa ragione il rischio non sussiste.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La classificazione dei crediti deteriorati utilizzata dalla Scania Finance Italy ripercorre quelle utilizzata al fine delle segnalazioni alla Centrale dei rischi.



I crediti della società possono essere quindi classificati in “*bonis*” o, qualora fossero deteriorati nelle seguenti categorie:

- Sofferenze (Non performing Loan): in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili;
- Inadempienze probabili (Unlikely to pay): sono le esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute: rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati.

I crediti sono sottoposti a costante monitoraggio utile ad individuare, nel continuo, un eventuale deterioramento del merito creditizio evidenziando nel contempo possibili perdite di valore. La metodologia considera sia la specifica solvibilità dei debitori e la presenza di garanzie reali e personali, sia le condizioni economiche relative al settore di appartenenza della controparte.

I crediti in bonis ed i crediti scaduti (non già oggetto di svalutazione specifica) per i quali non sono state individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita, sono sottoposti a riserva collettiva determinata sul portafoglio segmentato per tipo prodotto (leasing – finanziamento) ripartito per qualità omogenee, al fine di coprire il rischio latente. Le percentuali di svalutazione vengono determinate sulla base delle esperienze storiche di perdita.

**Informazioni di natura quantitativa****Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafoglio e qualità del credito**

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' DEL CREDITO						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3 Crediti verso banche					394.964	394.964
4 Crediti verso clientela	97.472	6.517.200	1.154	2.905.579	295.332.801	304.854.206
5 Attività finanziarie valutate al fair value						
6 Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2016	97.472	6.517.200	1.154	2.905.579	295.727.765	305.249.170

Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	da 3 mesi a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per Cassa								
a) Sofferenze	20.236	8.934	13.712	12.753.472		12.698.881		97.472
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	14.172	2.869	1.366	6.583.207		6.586.189		15.426
b) Inadempienze probabili	1.095.110	903.770	1.742.350	5.125.495		2.349.524		6.517.200
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	423.017	345.667	735.617	1.403.641		765.892		2.142.050
c) Esposizioni scadute deteriorate	686			479		11		1.154
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					2.933.588		28.009	2.905.579
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					50.833		486	50.347
e) Altre esposizioni non deteriorate					298.158.871		2.826.070	295.332.801
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					1.448.231		13.797	1.434.433
Totale A	1.116.031	912.703	1.756.062	17.879.446	301.092.459	15.048.415	2.854.079	304.854.206
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Altre					5.259.377			5.259.377
-derivati								
-altre					5.259.377			5.259.377
Totale B					5.259.377			5.259.377
Totale (A+B)	1.116.031	912.703	1.756.062	17.879.446	306.351.836	15.048.415	2.854.079	310.113.583



Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITÀ DEL CREDITO DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO ENTI FINANZIARI								
Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	da 3 mesi a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per Cassa								
a) Sofferenze								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					394.964			394.964
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					394.964			394.964
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate								
b) Altre								
-derivati								
-altre								
Totale B								
Totale (A+B)					394.964			394.964

Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER QUALITÀ DEL CREDITO				
Qualità creditizia/ Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze probabili				
Sofferenze				
Privati				
Bonis	296.152	0	2.826	293.326
Scaduto non deteriorato	2.934	0	28	2.906
Scaduto deteriorato	1	0	0	1
Inadempienze probabili	8.867	2.350	0	6.517
Sofferenze	12.796	12.699	0	97
Imprese	320.750	15.048	2.854	302.847
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze probabili				
Sofferenze				
Enti finanziari				
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA	320.750	15.048	2.854	302.847



Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER QUALITA' DEL CREDITO				
Qualità creditizia / Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
Bonis	65.396	0	(624)	64.772
Scaduto non deteriorato	465	0	(4)	460
Scaduto deteriorato	1	0	0	1
Inadempienze probabili	1.822	(476)	0	1.346
Sofferenze	1.464	(1.448)	0	16
NORD OVEST	69.148	(1.924)	(628)	66.595
Bonis	82.796	0	(790)	82.006
Scaduto non deteriorato	288	0	(3)	285
Scaduto deteriorato	0	0	0	0
Inadempienze probabili	1.312	(477)	0	865
Sofferenze	3.373	(3.373)	0	0
NORD EST	87.769	(3.850)	(793)	83.156
Bonis	52.478	0	(501)	51.978
Scaduto non deteriorato	477	0	(5)	473
Scaduto deteriorato	0	0	0	0
Inadempienze probabili	2.905	(502)	0	2.403
Sofferenze	1.818	(1.818)	0	0
CENTRO	57.678	(2.320)	(506)	54.854
Bonis	71.881	0	(686)	71.195
Scaduto non deteriorato	1.490	0	(14)	1.476
Scaduto deteriorato	0	0	0	0
Inadempienze probabili	2.155	(694)	0	1.461
Sofferenze	4.498	(4.417)	0	81
SUD	80.024	(5.111)	(700)	74.213
Bonis	23.600	0	(225)	23.375
Scaduto non deteriorato	214	0	(2)	212
Scaduto deteriorato	0	0	0	0
Inadempienze probabili	673	(232)	0	441
Sofferenze	1.644	(1.644)	0	0
ISOLE	26.131	(1.876)	(227)	24.028
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA	320.750	(15.081)	(2.854)	302.846

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore

LEASING FINANZIARIO											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni	Riprese di valore	Utì da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
-sofferenze											
-inadempienze probabili											
-esposizioni scadute det											
Leasing strumentale											
-sofferenze											
-inadempienze probabili											
-esposizioni scadute det											
Leasing mobiliare	18.551	1.446		211	-	(2.011)		(462)	(2.878)	14.856	
-sofferenze	15.920	177		73	-	(711)		(72)	(2.868)	12.519	
-inadempienze probabili	2.615	1.269		138	-	(1.300)		(375)	(10)	2.337	
-esposizioni scadute det	16	-		-	-	(0)		(15)	-	0	
Leasing immateriale											
-sofferenze											
-inadempienze probabili											
-esposizioni scadute det											
Di portafoglio su altre attività											
Leasing immobiliare											
Leasing strumentale											
Leasing mobiliare	2.607	1.077		305	-	(1.110)		(53)	-	2.825	
Leasing immateriale											
Totale	21.157	2.523	-	515	-	(3.121)	-	(515)	(2.878)	17.681	



ALTRI FINANZIAMENTI											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni	
Specifiche su attività deteriorate											
Altri finanziamenti	225	-	-	-	-	(12)	-	-	(20)	-	193
-sofferenze	200	-	-	-	-	-	-	-	(20)	-	180
-inadempienze probabili	25	-	-	-	-	(12)	-	-	-	-	13
-esposizioni scadute det	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di portafoglio su altre attività											
Altri finanziamenti	41	2	-	-	-	(13)	-	-	-	-	29
Totale	266	2	-	-	-	(26)	-	-	(20)	-	222

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni in materia di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato prevedono, ai sensi della Circolare, l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da società di rating riconosciute quali *External Credit Assessment Institutions* (ECAI). Attesa la possibilità per gli intermediari di dotarsi di metodologie per la valutazione di merito del calcolo dei requisiti patrimoniale che possa non dipendere dalla attribuzione di coefficienti di ponderazioni diversificati in funzione delle valutazioni delle ECAI², la Società ha inteso ponderare le posizioni verso imprese (corporate) nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 122 comma II del Regolamento, attribuendo una ponderazione del 100% o quella attribuita alle esposizioni verso l'amministrazione centrale del paese nel quale l'impresa ha sede, qualora quest'ultima sia più elevata.

Le rilevazioni effettuate da istituti ECAI³, attribuiscono *rating* a lungo termine per l'amministrazione centrale Italia, pari a classe di merito di credito 3 alla quale è associato un fattore di ponderazione del 50% ai sensi della Sezione 2 art. 114 comma 2; per tale ragione la Società ha previsto l'attribuzione di una percentuale di ponderazione pari al 100%.

La Società, in applicazione dei principi di cui sopra e delle disposizioni della CRR, ovvero della Circolare, dispone la c.d. distribuzione del portafoglio per classi di appartenenza (*corporate – retail – deteriorato*) applicando le ponderazioni previste dalle citate normative.

Richiamando l'art. 127 della CRR in materia di esposizioni in stato di default ed alla relativa ponderazione da applicarsi nel caso in cui "le rettifiche di valore su crediti specifiche fossero inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione al lordo di tali rettifiche", la Società, in

² Cfr Sezione 4 Art. 138 Regolamento UE N. 575/2013 (CRR)

³ Moody's – S&Poor's – Fitch ...



adozione di metodologie di semplificazione operativa, ha inteso adottare l'indice ponderale del 150% applicato "tout court", prudenzialmente, a tutte le posizioni appartenenti a tale *cluster*.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Scania Finance Italy, non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non copre l'esposizione al rischio di mercato, in quanto insussistente.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato dalla Scania Finance Italy per la determinazione del requisito patrimoniale (primo pilastro) è il metodo base di cui alla Sezione 9 Titolo III Capo 2 Art.315 del Regolamento (c.d. Basic Indicator Approach), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno.

La determinazione del requisito patrimoniale avviene attraverso l'applicazione del coefficiente di ponderazione del 15% alla media degli ultimi tre esercizi del margine di intermediazione, per il quale si rimanda al capitolo relativo ai requisiti di capitale interno della presente nota informativa.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società effettua una attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui all'Allegato C - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare. Le attività e le passività dell'intero portafoglio immobilizzato⁴ sono state classificate nelle diverse fasce, in base alla loro vita residua.

⁴ Definito come il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza



In particolare sono state utilizzate le seguenti regole di allocazione nelle diverse fasce temporali:

- Portafoglio Crediti. I crediti di tale portafoglio, tenuto conto della qualità del credito⁵, sono stati classificati con riguardo sia (i) alla scadenza del capitale⁶ sia (ii) al tempo di revisione del rendimento. Nel primo caso la durata residua corrisponde, per i rapporti a tasso fisso, al periodo di tempo intercorrente tra la data di rilevazione e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni, tenendo conto di eventuali accordi modificativi dei patti iniziali (consolidamenti, ristrutturazioni, rinnovi ecc.). Nel secondo caso, per i rapporti a tasso variabile, la vita residua corrisponde al lasso temporale mancante tra la data di rilevazione e la prima successiva data di revisione del rendimento dell'operazione;
- Portafoglio funding. I debiti di tale portafoglio sono stati classificati con riguardo sia alla scadenza del capitale sia al tempo di revisione del rendimento (così come specificato per il portafoglio crediti).

I criteri di ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia seguono le regole disciplinate dalla Circolare (Allegato C).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi di cui al presente paragrafo, relativi alla definizione dell'Indice di rischio:

⁵ Le esposizioni deteriorate, eccezion fatta per quelle ristrutturate, sono allocate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa.

⁶ Per le operazioni con piano di ammortamento occorre determinare la vita residua delle singole rate (solo in linea capitale) - Cfr. Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 – 9° aggiornamento del 2 febbraio 2011.



Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0	2,00%	0,00%	(21.522)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	(18.744)	(15)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	20.636	66
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	(103)	(1)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	2,00%	1,43%	(586)	(8)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	2,00%	2,77%	(811)	(22)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	2,00%	4,49%	(200)	(9)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	4.050	249
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	2,00%	7,71%	24.476	1.887
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	2,00%	10,15%	5.828	592
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%	32	4
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	2,00%	22,43%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	2,00%	26,03%	0	0
TOT								13.056	2.742
Soglia di attenzione									5.954
Indice di rischiosità									9,21%

Come si evince dalla tabella che precede, l'indice di rischiosità si è attestato al di sotto della soglia di attenzione determinata dalle Disposizioni di Vigilanza.

La determinazione del capitale interno relativo al rischio di tasso ha previsto l'ipotesi di impegno del patrimonio netto a copertura in prima istanza, delle posizioni nette allocate nelle fasce temporali maggiori, fino a concorrenza della intera capienza. La parte di esposizione residuale ponderata dai criteri di cui sopra, determina il requisito di capitale interno relativo al rischio di tasso, come da successiva tabella:

Tabella 15: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0	0,41%	0,00%	(21.522)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	0,41%	0,02%	(18.744)	(3)
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	0,41%	0,07%	20.636	13
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	0,41%	0,15%	(103)	(0)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	0,41%	0,29%	(586)	(2)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	0,41%	0,56%	(811)	(5)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	0,41%	0,92%	(200)	(2)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	0,41%	1,25%	4.050	51
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	0,41%	1,57%	24.476	384
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	0,41%	2,07%	5.828	121
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	0,41%	2,70%	32	1
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	0,41%	3,64%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	0,41%	4,57%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	0,41%	5,31%	0	0
TOT								13.056	559



POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

I principi cardine di responsabilità performance e creazione del valore sui quali sono basate e strutturate le politiche di remunerazione della Società, sono ispirati dagli stessi principi di *governance* della Casa madre, declinati operativamente dal Consiglio di Amministrazione della Scania Finance Italy che ne supervisiona la sostenibilità.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione è volto quindi ad assicurare che i salari ed i benefit riconosciuti, siano il veicolo principale per la creazione del valore e la promozione degli sforzi prodotti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le politiche di remunerazione fondate sulle differenti esigenze organizzative, riflettono il grado di responsabilità e “performance” e vengono rapportate ai differenti livelli di complessità delle mansioni e degli incarichi e dei compiti assegnati ed eseguiti.

Più di ogni altra cosa le politiche di remunerazione sono tese a supportare il processo, interno ed esterno, di selezione così come di crescita e sviluppo motivazionale dei dipendenti della Società.

La definizione dei livelli di retribuzione ovvero del riconoscimento di benefit, sono il risultato di una attenta valutazione manageriale, assunta all'interno dei confini del processo decisionale in adozione e nel rispetto dei seguenti vincoli:

- la retribuzione dell'Amministratore Delegato (anche *Managing Director*), viene determinata dall'Executive Board della Casa madre Scania CV/AB, ed approvata dall'Assemblea ovvero dello stesso Consiglio di Amministrazione della Società, che delibera con l'esclusione dell'interessato Amministratore Delegato;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il *Managing Director* approva le retribuzioni dei Managers che compongono il Management Team;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il Direttore Finanziario (anche Finance Manager), periodicamente e comunque non meno di due volte all'anno, autorizza tutte le spese sostenute dall'Amministratore Delegato;



- ogni membro del Consiglio di Amministrazione dipendente del Gruppo Scania, non percepisce, in tale qualità, riconoscimenti extra oltre a quelli riconosciuti con l'ordinaria remunerazione;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione selezionato esternamente al Gruppo, che quindi agisce in qualità di Consigliere Indipendente, percepisce una remunerazione correlata al servizio prestato; tale riconoscimento viene determinato annualmente dall'Executive Board del Gruppo, stante la responsabilità del Managing Director di assicurare il rispetto dei principi di conformità alla regolamentazione del paese in cui opera il medesimo Consigliere.

La limitata dimensione aziendale, la ridotta complessità ovvero la stringente rispondenza ai principi ed alle linee guida dettate dal Gruppo, non rendono necessaria la costituzione di specifici comitati interni alla Società, con competenza sulle politiche di remunerazione.

La Società, nel rispetto dei principi di cui sopra, adotta un modello di incentivazione che basa la sua quantificazione sulle seguenti condizioni:

- il Consiglio di Amministrazione della Società ed il Suo Amministratore Delegato sono responsabili della conformità alle norme di regolamentazione sia in ambito del diritto del lavoro che in ogni altro; entrambi gli Organi sono inoltre responsabili del rispetto dei principi del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di minimizzazione dei rischi finanziari correlati alla quantificazione dei livelli retributivi, al riconoscimento di benefit o ad ogni altro riconoscimento;
- il programma di incentivazione individuale dell'Amministratore Delegato, delineato ed approvato annualmente dall'Executive Board di Casa madre e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, viene strettamente commisurato sulla base di un set di parametri oltre che sulle performance d'esercizio:
 - 13% in funzione del raggiungimento degli obiettivi di performance individuali;
 - 48% in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società;
 - 39% in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici del Gruppo.



Non sono previsti ulteriori elementi di composizione della componente variabile della retribuzione quali a titolo esemplificativo, *Company Shares*, *Option* o altri fondi di investimento.

- il programma di incentivazione individuale per ogni Manager appartenente al Management Team, viene valutato e proposto dall'Amministratore Delegato ed opportunamente dimensionato sulla base del livello di inquadramento professionale degli stessi ed all'appartenenza alle diverse categorie contrattualmente previste quali dirigenti, quadri, impiegati;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società approva le proposte sottoposte verificando il loro allineamento ai piani di incentivazione complessivi;
- il programma di incentivazione individuale viene strettamente commisurato sulla base di un set di parametri oltre che sulle performance d'esercizio:
 - 27% in funzione del raggiungimento degli obiettivi di performance individuali;
 - 73% in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società.

Il processo di valutazione interna delle performance dei singoli interessati (c.d. "*appraisal process*" o "*personal development section*"), propriamente formalizzato, prevede la diretta condivisione di tutti gli aspetti concernenti il riconoscimento delle elargizioni previste nel piano di incentivazione individuale sopra delineato.

I compensi riconosciuti e corrisposti ai Membri effettivi del Collegio Sindacale, vengono deliberati dall'Assemblea in sede di nomina, avute presenti le norme di comportamento ed i principi di indipendenza ed obiettività riconducibili a tale Organo di controllo e disciplinati dalla normativa nazionale.

La remunerazione per la rete distributiva è articolata sulla base dei criteri di riconoscimento provvigionale fissi e periodicamente rinegoziati, calcolati su ogni contratto perfezionato dalla Società e direttamente riconducibile alla attività di promozione finanziaria ed assicurativa condotta dalla concessionaria, nel pieno rispetto di quanto disciplinato dagli accordi di collaborazione.



USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito".